Si è ricominciato a prendere a calci il pallone

Heriberto Herrera: «Siamo al 50 per cento del programma»

Sull'Inter grosse nubi (e non solo di pioggia)

Non ancora rasserenato l'ambiente al di là delle apparenze - L'allenatore: «Fosse solo il problema del tempo non sarebbe niente: si supererebbe» - Corso-regista soddisfa pienamente - Jair lascia l'Italia? - Facchetti sicuro che la squadra nerazzurra andrà meglio dell'anno scorso

SERVIZIO

POLSA DI BRENTONICO, 9 agosto

Stamane mentre le prime avvisaglie del tifo interista si inerpicavano su due o quattro ruote verso il rifugio di Heriberto e truppa la Polsa si svegliava con un altro colore oltre al neroazzurro che in questi giorni le conferisce inconsueta celebrità: il grigio d'una nuvolaglia grondante di pioggia a rovesci. La prima giornataccia dall'aprile. E il mercurio della colonnina intanto era sceso e quote autunnali con un balzo all'indietro di quasi venti gradi rispetto al giorno prima. Il tempo carogna non impediva tuttavia al sergente interista di distribuire alla truppa la prevista razione di lavoro. Tre quarti d'ora all'incirca per sciogliere i muscoli dopo la partitella che ieri a Riva del Garda ha «pienamente soddisfatto» Heriberto Herrera fin dandogli confermare gli apprezzamenti su Corso regista.

«Tabella di marcia rispettata?» chiediamo al trainer neroazzurro.

«Lavoriamo sodo ma c'è ancora parecchio da fare» dice. «Siamo al 50% di quanto avevamo in programma e adesso ci si mette anche questa pioggia a creare difficoltà».

«C'è sempre qualche intralcio sul terreno dell'Inter: prima la questione dei reingaggi ora la cattiva stagione».

«Fosse solo il problema del tempo non sarebbe niente. Si supererebbe» conclude Heriberto con un volto che non denuncia pieghe né sorrisi.

Sorride invece Sandrino Mazzola quando gli chiediamo a che punto è la trattativa per i reingaggi ora che superata la pregiudiziale della «tabella Fraizzoli» si dovrebbe procedere quasi in discesa per mettere gli autografi sullo spazio bianco dei contratti.

«Già tutto a posto, tutto in fase di decantazione» afferma il capitano tirafili della pattuglia interista. Molti infatti hanno già sottoscritto il reingaggio, altri lo faranno a scadenza breve.

«Venendo all'Inter ho già toccato il cielo con un dito» mormora Righetti. «Adesso spero solo di raggiungerlo con due mani». E Bertini sempre dolorante alla schiena e sempre in attesa che il mister decida di trasferirlo dal «riposo» di Polsa alle cure di San Pellegrino: «Per me la firma è niente altro che una formalità. Ci arriveremo molto presto». Non si prevedono altri «casi» dopo quello col lettivo di una settimana ad dietro.

Non fa rumore neppure abbandono di Reif che ieri sera ha lasciato Polsa per Verona ne sembra — almeno in apparenza — un «caso» difficile (ma che soluzione avrà?) quello di Jair che ancora oggi ci ha ripetuto di esser fermo nell'intenzione di lasciare Inter e Italia. «Però — ha aggiunto il brasiliano — non ho mai detto di temere di non trovar posto in squadra. Solo che dopo otto anni desidero tornare a casa. Chiamiamola nostalgia. In ogni modo quando discuterò per il contratto cercherò di chiarire la situazione».

«Si è fatto un gran parlare attorno all'Inter — ci dice Facchetti — ma anche altre squadre hanno le loro difficoltà. In fondo si era su un piano di trattative come per chi deve acquistare una casa ed offre quaranta milioni mentre la controparte ne chiede sessanta. Non dico però che la differenza nostra fosse di venti milioni! Vede io penso sia giusto ridimensionare. Qualcosa bisogna farlo, ma perché partire riducendo gli emolumenti dei giocatori? Perché non intaccare altre spese magari gli ottocento milioni che si pagano per un giocatore?»

Riferita all'industria calcistica nostrana l'osservazione quanto meno fa un po' l'effetto del lenzuolo corto.

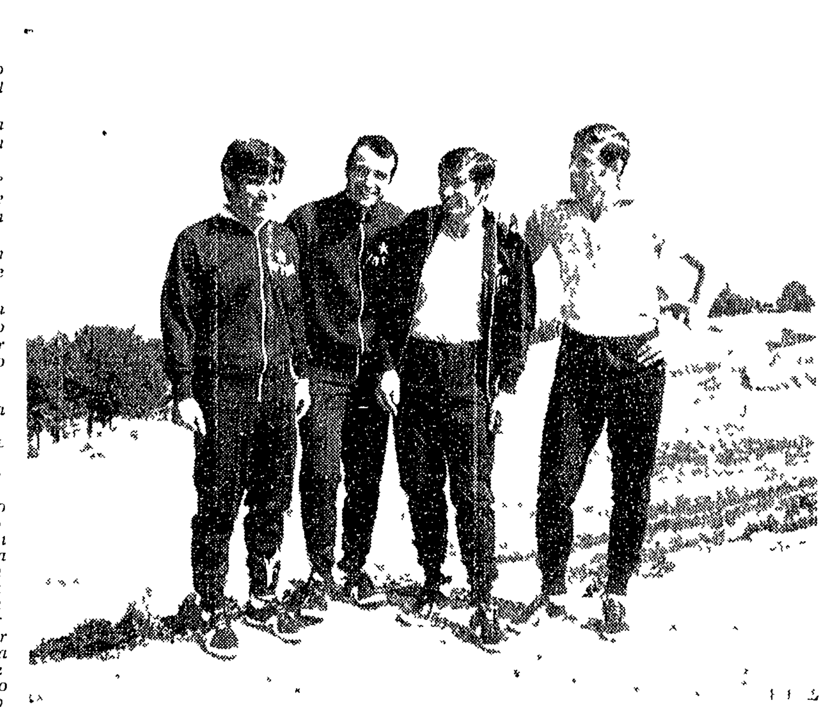
«Comunque — chiediamo — che ne pensa della nuova Inter e di te stesso?»

«L'Inter la spero più decisa dell'anno scorso con più mordente. Vero che la squadra c'era già ma se non si partiva bene se si prendeva subito un goal soprattutto fuori casa diventava difficile reagire per rimontare. Adesso dopo tre anni dovremmo rientrare nel grande giro. Io vorrei restare all'Inter ancora per cinque campionati per realizzare un paio di obiettivi: superare gli scudetti della Juventus e il primato delle presenze in nazionale. Poi andrei alla Sampdoria per giocare da libero un paio di anni. E dopo la Sampdoria farei l'allenatore o alla peggio l'assicuratore. Però mi piacerebbe moltissimo fare il general manager.

I problemi di Facchetti non sono quelli del ventinquenne Sergio Pellizzaro approdato a «meglio desiderabile» dopo aver girovagato dal Mantova alla Roma dal Catanzaro al Palermo. «Credo che il posto in squadra bisognerà guadagnarselo — ci risponde —. Per me l'importante è partire bene e trovare l'intesa col centro campo e con Boninsegna. In due anni col Palermo ho realizzato sedici goal: con l'Inter sarei soddisfatto di segnarne sette o otto nella prima stagione e possibilmente qualcuno in più per aiutare a vincere lo scudetto. Non so se l'Inter ce la farà però favoriti lo siamo più della Juve la quale incomincerà a beccarsi tutto fra due stagioni. Se gira Vitali una gatta da pelare di ventera la Fiorentina mentre il Cagliari sarà un po' bloccato dalla Coppa dei Campioni. Io dico Inter o Milan ma è certo che lo scudetto stavolta si fermerà a Milano».

Sul mezzogiorno mentre i nerazzurri si recano a tavola in attesa di riattaccare le discussioni con Manni dalle nubi che avvolgono la zona sbucano i ciclisti dilettanti partiti dai 201 metri di Mori per sfacchinare fino ai 1300 della Polsa. Sono fradici e intirizziti e inseguono un premiuzzo da quattro baiocchi e un pochino di gloria domenicale.

Giordano Marzola



POLSA DI BRENTONICO — Vecchi e nuovi interisti in «posa» da sinistra, Pellizzaro, Landini, Burgnich e Facchetti

La Juventus comincia a provare gli schemi di gioco

Picchi è contento: manca la squadra ma il clima è buono

Bettega e Capello i più osservati - I migliori numeri dal vecchio Haller - Incerta la scelta del numero 8 - Un gol per parte nell'incontro di ieri

DALL'INVIATO

VILLAR PEROSA, 9 agosto

Armandone Picchi ha continuato le carte e così stamane abbiamo potuto intravvedere la Juventus diluita in due squadre nel corso di un'ora di gioco a volte bello, a volte solo sufficiente, e così con almeno tremila tifosi i cronisti sono usciti dal campo della RIV SKF recando ancora alcune incertezze.

Alle 10 Picchi ha schierato queste due formazioni: Piloni, Roveta, Danova, Zaniboni, Morini, Marchetti, Montorsi, Savoldi, Anastasi, Capello, Bettega. L'altra Juventus: Tancredi, Spinosi, Furino, Tolli, Salvadore, Cuccureddu, Haller, Causio, Novellini, Landini II, Giuffrida.

Ritmo non troppo elevato (la preparazione conta appena dieci giorni) e occhi puntati sui nuovi di cui tutti dicono un gran bene. Da guardare subito un duello che pare essenziale circa la formazione tipo: da una parte Spinosi ex terzino della Roma e sull'altro fronte Bettega il figliuol prodigo. Più semplice il compito di Spinosi che deve giocare sull'uomo, più complicato per Bettega in considerazione che deve ancora trovare l'affiatamento con il resto della squadra e non può mettere a frutto tutte le sue doti. Si potrebbe dire che è stato malservito ma sarebbe un'affermazione affrettata in considerazione dello stato di forma singolo e collettivo della squadra. Bettega possegga numeri non indifferenti non è più una scoperta sicchè quel poco che ha fatto l'ha fatto non male.

Altro tipo sotto osservazione era Capello a cui Picchi intende affidare il bastone di comando e anche per Capello vale il discorso di prima. I giocatori devono ancora conoscersi sicchè certi lanci e certi mancati appuntamenti attendono ancora una verifica. Anastasi ci è parso ancora legato e lontano dalla sua condizione migliore. Anche lo scorso anno Anastasi stentò a trovare la forma e il complesso del gol fu uno dei grossi scogli che l'allenatore di allora dovette superare con il resto della squadra. Tolli che ha giocato stopper nell'altra formazione ha permesso solo un paio di volte ad Anastasi di porsi in condizione gol. Landini II si è posto in luce alcune volte e nel secondo tempo la nota più bella l'ha offerta quel matto di Haller che in tandem con Causio ha mostrato i numeri più entusiasmanti della partita.

Il resto dei vecchi titolari che rappresentano l'intelaiatura della futura Juventus stanno tutti bene e alcuni come Morini, sono già quasi in forma.

Nel primo tempo di 40 minuti reti inviolate e nel secondo di 20 minuti un gol per parte. Il primo l'ha segnato Capello dopo una discesa con Bettega che faceva da sponda sulla restituzione di Bettega. Capello dal limite ha fulminato Tancredi. Ha risposto Cuccureddu che su passaggio di Landini II ha insaccato di destro con una fucilata.

Al termine Armando Picchi si è dichiarato soddisfatto. Secondo l'allenatore della Juventus la tenuta è stata buona e la maggior parte dei giocatori sono già all'80 per cento. Non ha fatto nomi e non ha parlato ovviamente di formazione definitiva. Domani la squadra sarà a riposo e da martedì gli allenamenti si faranno più intensi.

Dopo quanto si è intravisto la formazione rimane ancora in alto mare anche se Picchi deve ormai già essersi fatta un'idea ben precisa sulle possibilità dei suoi giocatori. In via ipotetica Bettega dovrebbe partire titolare (per il fatto che Picchi abbia schierato vicini Anastasi, Capello e Bettega) mentre è ancora incerta la scelta per il numero 8 che fino a ieri sembrava una maglia sicura per Furino. Il fatto che Spinosi è militare potrebbe aver determinato qualche dubbio in Picchi.

Morale come gioco niente di trascendentale, ottima invece l'atmosfera che Picchi (e Boniperti e Allodi) ha creato in seno alla squadra. Lo scorso anno, malgrado la compiacenza di coloro che dovevano ancora digerire Heriberto Herrera, il fuoco covava già sotto la cenere.

Nello Paci

VILLAR PEROSA — Movimentato «training» bianconero. In elevazione sono Morini e Haller. Fra i due è visibile il «nuovo» Capello

Prossimo collaudo con una serie di partite amichevoli

Il Cagliari quasi a punto per il «mini-campionato»

Il Benfica chiede la partecipazione di Gigi Riva (unico giocatore italiano) all'incontro internazionale in favore di Coluna

SERVIZIO

ASIAGO, 9 agosto

Dicono i nazionali del Cagliari (manca solo Riva che arriverà domani da Leggiuno dove abita con la sorella) che Asiago per la calura, poteva essere la località ideale della preparazione ai Campionati del mondo messicani. Asiago infatti non mantiene mai la «fresca promessa» dei suoi mille metri ma vi propone sovente l'afa irrespirabile delle città del Nord. Questo fino a sabato poi la notte scorsa un rovinoso uragano (alberi e piantagioni di frutte in molte località della provincia di Vicenza) ha portato la temperatura a livelli quasi invernali. Per oggi era prevista la partita a ranghi ridotti. La pioggia però ha tenuto tutti a riposo in albergo.

La preparazione del Cagliari è ormai pronta per la verifica e la rifinitura delle amichevoli. Una specie di mini campionato: il 15 ad Asiago con una squadra locale, il 16 a Bassano in notturna, quindi venerdì il 19 a Vicenza con il Lanerossi, il 22 Cesena-Cagliari tutte in notturna. Infine il 26 a Torino con lo Sporting Club di Lisbona e incontro d'apertura delle Universiadi per il quale il Cagliari ha ottenuto un rimborso di 20 milioni.

Il 22 a Cesena la squadra sarà affidata al vice Conti perchè Scopigno andrà a vedersi il Saint Etienne primo avversario della Coppa dei Campioni impegnato in campionato.

Tornando al ritiro di Asiago si deve riconoscere che l'ambiente e dei più stranamente distesi: gente che va e viene a piacimento che dorme lasciata in pace da svegli troppo mattutine insomma libertà vigilata con discrezione. I giocatori si sentono indipendenti e reagiscono con responsabilità uomini e non polli in batteria con le dovute eccezioni.

Se abbiamo parlato con De Petri l'uomo nuovo del Cagliari l'unico acquisto dei campioni d'Italia. De Petri anche se considerato uno dei migliori difensori tra le nuove leve è rimasto ancora il ragazzo semplice di quando giocava con i giovani del Vicenza. E dire che la sua è stata una carriera difficile contrastata fino in fondo forse proprio quella sua modestia lo squalificava agli occhi di molti allenatori e di non pochi dirigenti convinti che gli venisse preferito perfino un mediocre come P.... Buon per lui che si è accorto per tempo che «un cretino mentre che vegetava nelle riserve» lo lanciarono a suon di titoli come «E l'ora di De Petri», oppure con intuizioni vagamente nenniane «O De Petri o il caos». E fu — per fortuna — De Petri.

Ed ora il mister Scopigno ha confessato ad un amico che preferirebbe che il campionato fosse appena finito per godersi un altro mese di riposo. Scopigno è già stanco? Abulico? Assente dai problemi comuni di tutti i suoi colleghi? Beh questo è ormai un *cliché* superato. Scopigno è uno che lavora come pochi e in più ci mette l'intelligenza che non è di tutti i maghi e non.

Scopigno per di più in questo momento è preoccupato. Teme che i suoi uomini possano rilassarsi dopo la conquista dello scudetto e i successi — per ben sei giocatori — con la nazionale. È accaduto all'Inter, super decorata di Helenio Herrera e Moratti al Milan di Rocco e Carraro perchè la tranquillità dei sensi non dovrebbe intorpidire anche il tandem Scopigno-Arrica? Qui Scopigno avrebbe preferito quest'anno rivoluzionare la squadra ma magari inserendo — come un anno fa con Domenghini — gente arrabbiata in cerca di rivincite.

In mancanza di novità ci prova Scopigno con se stesso. Eccola la metamorfosi di Scopigno che dirige gli allenamenti a forza di urla e strigliate senza preferenza al più con un po' di psicologia. Lui buon tecnico e buon filosofo ha capito che il campionato e la Coppa dei campioni 70-71 sono un nuovo capitolo tutto da scoprire. Delle vittorie dello scorso anno resta solo uno scudetto di panno cucito sulle maglie.

Ultima notizia: il Benfica sta allestendo un confronto con il «resto del mondo» il cui incasso verrà devoluto a favore del giocatore Coluna. Scopigno è stato pregato di concedere Riva che sarà probabilmente l'unico italiano incluso nella rappresentativa internazionale.

Franco Mofra

Accordo ancora lontano con il Bologna

Perani non ha firmato

Fabbri nei guai: «Fra i titolari non c'è l'uomo adatto per la sostituzione»

SASSO MARCONI, 9 agosto

Anche oggi Perani non ha firmato il contratto che dovrebbe legarlo nuovamente al Bologna. L'accordo tra società e atleta appare ancora lontano nonostante diversi tentativi e la cosa preoccupa Fabbri il quale ha continuato anche oggi davanti a numerosi tifosi giunti da Bologna e da varie località dell'Appennino a dirigere in modo intenso l'allenamento dei suoi.

«La presenza di Perani — ha detto Fabbri, durante una breve chiacchierata con i giornalisti — assicura al Bologna un'espressione tattica precisa e collaudata. Se malauguratamente non dovesse accordarsi con la società e io dovessi provvedere alla sua sostituzione, in un certo senso mi troverei nei guai, perchè non ho tra i titolari del Bologna uomini adeguati a rimpiazzarlo. Scartata l'ipotesi di Liguori ala tattica, dovrei ripiegare su Scala. Ma sarebbe appunto un ripiego».

Tra coloro che s'impegnano maggiormente nell'allenamento del Bologna sono Bulgarelli e Vastola, i due «vecchi» della compagnia, il primo che è stato — come è noto — al centro dei dissapori tra il presidente e l'allenatore, divisi sull'opportunità della sua cessione; il secondo smanioso di recuperare la condizione dopo un anno di inattività e di dimostrare che possiede ancora i requisiti dell'uomo gol.

● CALCIO — La Dinamo di Mosca ha vinto la finale della coppa dell'URSS battendo la Dinamo di Tbilisi per 2-1 (1-0). È la quarta volta che la Dinamo di Mosca nella quale gioca ancora il portiere Yascin vince la coppa nazionale.

● TENNIS — Gli australiani Rod Laver e Tony Roche disputeranno la finale dei campionati degli Stati Uniti per professionisti avendo eliminato rispettivamente il sudafricano Cliff Drysdale per 6-3 6-0 6-1 e l'australiano Roy Emerson per 2-6 6-1 6-1 6-3.

● AUTOMOBILISMO — Il bresciano «Pam» della «Brescia corse» su «Fiat Abarth 2000» ha vinto oggi la settima edizione della corsa in salita Alcamo-Monte Bonifato di km 4,500 in 2'35" alla media oraria di km 104,516.

Ciclismo

Morti in corsa due corridori a Massa C. e in Danimarca

MASSA CARRARA, 9 agosto

Il corridore ciclista Mauro Menoni, di 17 anni, abitante a Borghetto di Noceto (Parma), è morto durante lo svolgimento della 10ª coppa «Città di Carrara» per allievi.

Il giovane mentre percorreva la strada provinciale fra Massa ed Avenza è stato investito da una auto. Nel cadere a terra il corridore ha riportato una grave ferita alla fronte ed una al bacino in seguito alle quali è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Massa.

★

SVENDBORG, 9 agosto

Un giovane corridore ciclista danese Gerhard Nielsen, è morto in ospedale dopo essere stato colpito da collasso durante la gara dei 100 chilometri a squadre dei campionati nazionali. Nielsen che aveva 25 anni è caduto, colto da malore, dopo venti chilometri di corsa. I suoi tre compagni di squadra hanno proseguito la gara credendo che Nielsen avesse subito soltanto un incidente meccanico. Il corridore, invece, subito soccorso da alcune persone del seguito, è stato trasportato in auto privo di sensi nell'ospedale di Svendborg. Qui i medici hanno invano tentato di rianimare il giovane corridore che è morto dopo un'ora. La causa della morte non è stata ancora stabilita.

★

LEICESTER, 9 agosto

Le condizioni del giovane corridore belga Milo Cools caduto ieri durante un allenamento nel velodromo di Leicester teatro dei campionati mondiali di ciclismo sono state definite soddisfacenti dai medici dell'ospedale dove è ricoverato.

Ventun gol della Roma nel minitorneo di Fiuggi

Roberto Vieri e Amarildo sopra tutti

Peirò partito per la Spagna, finirà alla Sampdoria o al Sedan: la sua lista è nelle mani di Allodi (Juventus) - Le richieste della signorina Nicea: il «garroto» vuole trenta milioni, altrimenti non firma - Herrera: «Arriveremo alle spalle dei primi»

DALL'INVIATO

FIUGGI, 9 agosto

Approfittando della giornata festiva circa due mila tifosi romanisti si sono portati nel ritiro della Roma a Fiuggi per assistere al minitorneo programmato da Herrera tra tre squadre di otto uomini ciascuna (con partite di andata e ritorno della durata di .. minuti).

Tanta attesa non è stata delusa perchè gli spettatori si sono divertiti abbastanza e ci sono stati I gol sono stati ammirati ... per i prodi individuali in particolare di ... Vieri Cordova Amarildo Cappellini ... ottimo ... tipico di Fiuggi hanno contribuito alla riuscita della scampagnata ... andata e ritorno non sono altro che una scampagnata. Ma passiamo subito alla cronaca della giornata. Le squadre schierate da Herrera erano le seguenti:

SQUADRA A: Ginulfi, Bet, ... Scaratti, ... Cappellini, Vieri e Ranieri.

SQUADRA B: De Min, Sci..., Salvori, ..., Zigoni, Santarini, ... (Ju).

SQUADRA C: Candido, Petrelli, Bertini, Rosati, Del Sol, La Rosa, Amarildo e Ingrassia.

Nella prima partita la formazione A ha battuto la squadra B per 4 a 1 (tre gol di Vieri ed uno di Santarini); nella seconda la formazione C ha battuto la A per 3 a 2 (gol di Ranieri, Del Sol, Ingrassia, Amarildo e Cappellini); nella terza la formazione B ha pareggiato con la C per 4 a 4 (reti di Ingrassia, Amarildo, Cordova, Sansecondo per ..., gioco ai ritorno la B ha battuto la A con una rete di Cordova. ... la formazione A ha battuto la C per ... reti di Ingrassia, Scaratti e doppietta di Cappellini. Per finire la B ha battuto la C per 1 a 0 (gol di Zigoni). I ... migliori Cordova. In conclusione dunque il minitorneo è stato vinto dalla formazione B che ha totalizzato cinque punti contro i 4 punti della formazione A e ... punti della formazione C. I migliori cannonieri sono stati Vieri, Cappellini, Cordova ed Ingrassia ... Amarildo (con due reti ...) Del Sol, Sansecondo, Scaratti, Zigoni, ... e Santarini ... riuscire.

Naturalmente non è il caso di parlare di schemi di gioco perchè le partite si sono svolte su campo ridotto e si è giocato in allegria senza ruoli ognuno secondo quanto gli dettava il suo estro. Perciò per quanto riguarda le indicazioni tecniche bisogna soffermarsi solo sulle prestazioni dei singoli che in genere sono state buone con punte più elevate come abbiamo detto per Vieri, Cordova, Amarildo, Cappellini.

Per quanto riguarda il gioco invece se ne vedrà di più a partire dalla prossima settimana quando Herrera comincerà a impostare la squadra che subito dopo Ferragosto disputerà le prime partite amichevoli.

Dopo l'allenamento quattro ... chiacchiere con Herrera ed i dirigenti sono di rito. Herrera ... lucido ... ci ... tutti ... subito ... precisare che è contento di come vanno le cose ... soddisfatto dei giocatori ... a sua disposizione ... preparazione ma che non è assolutamente d'accordo ... troppo ottimisticamente parlano di scudetto aumentando così pericolose illusioni tra i tifosi. «Noi faremo tutto il possibile per ottenere il miglior piazzamento alle spalle delle prime ma certo non abbiamo e non possiamo avere ambizioni di primissimo piano».

... ci ... sono ... interesse ... risp... nom... Peirò ... quanto riguarda il primo che è tornato in Spagna rilasciando dichiarazioni risentite contro la Roma (che lo avrebbe liquidato malamente senza nemmeno preoccuparsi di trovargli un'altra sistemazione) si è appreso invece che Peirò è della lista la sua lista è in mano ad Allodi (pare l'abbia pagata una ventina di milioni) il quale provvederà a sistemare Peirò presso una società italiana (la Sampdoria) o francese (il Sedan). Quindi cadono automaticamente le accuse di Peirò contro la Roma.

Per quanto riguarda Amarildo «garroto» è l'unico che finora non ha firmato il reingaggio avendo la ... Nicea chiesto una cifra ... ... alle ... Ma Amarildo ha ... che la sorella abbia chiesto 30 milioni come ha scritto qualche giornale ... pare che abbia tentato solo di ottenere dalla Roma ... i milioni che ha avuto dalla Fiorentina dopo la conquista dello scudetto.

La Roma ... al ... mi... non ... grande differenza ... per cui è probabile che ... ancora ... raggiungere l'accordo ... Amarildo ... tutt'.

Roberto Frosi

FIUGGI — Amarildo in allenamento sotto lo sguardo di Del Sol

Calcio

Giocatore ucciso e sei feriti dal fulmine in Germania

BERLINO, 9 agosto

Un giocatore è rimasto ucciso ed altri sei feriti per un fulmine abbattutosi sul terreno di gioco durante un violento temporale ad Ostfeld una città della Turingia nella RDT. Altri sei giocatori se la sono cavata con lievi ustioni.